

**Altri misteri**

**L'assassinio di Maria Martirano (il caso Ghiani-Fenaroli)**

**SEGRETI. Un celebre delitto che divise l'Italia del boom.  
Ora un libro propone una revisione sensazionale.**

## **CASO FENAROLI: AFFARI DI STATO**

di **Dino Messina**

**Il Sifar di De Lorenzo coinvolto  
nell'omicidio di Maria Martirano  
per impedire uno scandalo politico?  
È l'ipotesi di un ex agente raccontata da Antonio Padellaro**

Cosa vi ricorda il caso Fenaroli? Coloro che hanno superato la cinquantina o i cronisti di nera possono intrattenervi una serata intera sul "delitto del secolo": nell'Italia del boom economico, una storia di sangue e di sesso, con la figura del tipico commendatore milanese un po' sbruffone, le sue amanti, la moglie gelosa, un seguito di collaboratori inaffidabili e faccendieri equivoci; nell'Italietta uscita dagli stenti della ricostruzione compare per la prima volta la figura del killer di professione, all'italiana, naturalmente, che sviene durante il processo.

I testimoni del tempo potrebbero raccontarvi come si giunse alla condanna all'ergastolo per l'omicidio di Maria Martirano, dell'impresario edile Giovanni Fenaroli, il marito mandante, morto in carcere nel '75, e del presunto assassino Raoul Ghiani, graziato nell'84 dal presidente Pertini.

Chi ha memoria potrebbe ricostruire tutti i perché di un delitto quasi perfetto: movente, una polizza d'assicurazione sulla vita che avrebbe dovuto risollevare le sorti di un imprenditore in crisi, il rocambolesco viaggio di Ghiani su un'auto sportiva da Milano all'aeroporto della Malpensa e il ritorno in treno, pochi minuti dopo il delitto... Insomma, un giallo appassionante ma sul quale non ci sarebbe nulla da aggiungere, se non che ha segnato la storia del nostro costume.

Ma non è così. Basta leggere il libro di Antonio Padellaro, a lungo giornalista politico del "Corriere della Sera", ora vicedirettore dell'"Espresso", "Non aprite agli assassini. Il caso Fenaroli e i misteri italiani" (Baldini e Castoldi, pagine 200, lire 24.000),

per rendersi conto che nella notte tra il 10 e l'11 settembre del 1958, quando Maria Martirano fu uccisa in via Monaci a Roma, potrebbe essersi consumata una delle tante tragedie della nostra storia repubblicana in cui erano coinvolti servizi segreti,

industrie pubbliche, potenti personaggi politici. In un intreccio che sarebbe arrivato a lambire i più alti vertici dello Stato, fino allo stesso presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Ecco la principale sfida di Padellaro, ricostruire da due punti di vista opposti un delitto indiziario, senza una prova regina: da un lato la versione emersa dagli atti del processo e accreditata da quasi tutta la stampa, dall'altro un'ipotesi affascinante ma più difficile da dimostrare, quella di un omicidio commesso per coprire una Tangentopoli ante litteram.

Le fonti su cui l'autore si basa per ricostruire la seconda versione sono soprattutto le rivelazioni di un ex agente del Sifar, Enrico De Grossi, nemico giurato del generale golpista Giovanni De Lorenzo, che lo aveva costretto a lasciare i servizi segreti; inoltre gli articoli che Giorgio Pisanò scrisse per "Il Candido".

Padellaro non sposa questa o quella tesi, ma evidenzia le incongruenze di un processo che si concluse con due ergastoli e molti lati oscuri. Un processo nel quale non si parlò mai, per esempio, dei rapporti d'affari tra Fenaroli e l'Italcasse, dove si nasconderebbe invece la chiave del delitto.

Sostiene De Grossi che Fenaroli, imprenditore spregiudicato che frequentava i palazzi romani, "entrò in contatto con un sottosegretario di Stato membro influente del partito di maggioranza relativa. Ed è dall'ufficio di questo personaggio che un giorno egli riesce, non si sa come, a sottrarre documenti dal contenuto esplosivo".

Per la restituzione di quel dossier, con la prova che l'ascesa politica di un uomo di Stato sarebbe stata finanziata da un importante ente petrolifero, Fenaroli avrebbe ottenuto una bella somma. Un bottino insoddisfacente però per l'avida moglie, Maria Martirano, a conoscenza di tutti gli intricati affari e delle enormi difficoltà finanziarie del marito. La donna, dunque, secondo questa ipotesi, sarebbe stata uccisa non da un killer inviato dal marito che voleva incassare il premio di assicurazione, ma da uno o due agenti dei servizi deviati dello Stato che volevano impadronirsi dei compromettenti dossier.

Padellaro, puntiglioso cronista, percorre tutti i sentieri dell'intricata vicenda alla quale cerca di dare coerenza razionale. E verifica le ipotesi avanzate dall'ex agente del Sifar De Grossi o a questi suggerite da un anonimo informatore. Per esempio quella che il complotto fosse stato ordito dal generale De Lorenzo per proteggere il presidente Gronchi.

"Non credo - scrive però l'autore - che l'allora presidente della Repubblica abbia avuto parte nel complotto". E tuttavia il libro si conclude con la descrizione di una pellicola del telegiornale del 15 settembre 1958. Gronchi scende dall'aereo dopo un lungo viaggio in America Latina. Ad attenderlo a Ciampino c'è la solita folla di autorità: Amintore Fanfani pronuncia il discorso di benvenuto, il presidente della Repubblica, prima di allontanarsi, stringe la mano di molti. Tra le altre quella di un uomo dalla corporatura massiccia. E' il generale De Lorenzo, venuto a sussurrargli "qualcosa di estremamente urgente"? "Non potrei giurarlo", conclude Padellaro: l'uomo "è inquadrato solo di spalle". Ma dopo tante indagini, un sospetto rimane: che un filo unico possa collegare delitti tanto lontani e diversi tra loro.

Sull'assassinio di Maria Martirano così come sull'eliminazione della contessa Alberica Filo Della Torre o del manager pubblico Sergio Castellari potrebbe incombere lo spettro di una sezione omicidi, un misterioso "nucleo K" al soldo dei servizi segreti deviati.

**Fonte: La Repubblica, 5 maggio 1995**